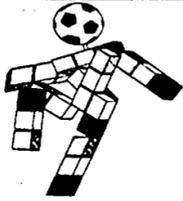


La violenza è andata in Riviera



Risse a ripetizione tra hooligan ubriachi, turisti e teppisti locali mentre si festeggiava la vittoria dell'Italia. Bilancio: 50 feriti. Devastati due pub, qualcuno incitava gli agenti a picchiare. La polizia ha usato i lacrimogeni. Fermati ed espulsi 280 inglesi

Rimini, una notte da incubo

Altro che «notte magica», come canta Gianna Nannini. La notte «mondiale» di Rimini è stata da incubo, con hooligan inglesi scatenati e giovanotti nostrani armati di mazze da baseball e remi. Duecentottanta inglesi sono stati caricati su un Jumbo ed espulsi. «Abbiamo rastrellato tutti», si vanta la polizia. 50 i feriti o contusi. Tutto questo nella «capitale delle vacanze».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

■ RIMINI. «Dategli addosso, sono soltanto animali. Spaccategli la faccia». Notte da incubo a Rimini, con hooligan ubriachi che hanno gettato bottiglie, bicchieri e sassi contro gli italiani che festeggiavano i gol di Schillaci e Serena; notte di violenza con giovanotti riminesi che hanno incitato la polizia a «farla finita» ed hanno impugnato remi e mazze da baseball per una allucinante caccia all'inglese.

La scintilla scocca alle 11,05 al «Rose & Crown», il pub inglese il cui proprietario, Renzo Castellari detto Charlie, proprio ieri ci aveva detto: «Con gli hooligan non ci sono problemi, basta sapere come gestirli». La notte da incubo inizia quando dal locale, sul lungomare, vengono lanciati bicchieri e bottiglie contro le prime auto di italiani che vogliono festeggiare la vittoria della Nazionale. I poliziotti sono già

in allarme, sanno che il pub è un punto caldo. Qui tifosi ed hooligan passano le loro giornate, fatte di 25 birre medie e di piatti di salsicce e patate, di canti e di domite fra una sbornia e l'altra. I clacson della vittoria disturbano gli inglesi, ed una ventina di loro iniziano una stupida provocazione, lanciando bottiglie e bicchieri. La polizia interviene subito, ma i venti si nascondono fra gli altri 150-200 clienti, poi lanciano altre bottiglie. Le auto degli italiani si fermano, c'è minaccia di rissa. «Dal locale dicono i poliziotti - sono state lanciate anche pietre. Che potevamo fare?».

Si sparano lacrimogeni, cinque o sei. Uno di questi si infila nel «Rose & Crown», tutti i presenti scappano, gli hooligan adesso non sono più una ventina ma tutti quelli che erano nel locale. I poliziotti sono un

centinaio, altri cinquanta o sessanta arrivano da Forlì e Cesena. Ma ormai la scintilla ha appiccato il fuoco. I giovanotti italiani (di Rimini o in vacanza) non si lasciano fuggire la «grande occasione». Negli stessi minuti, a Bologna, gli ultras locali hanno invaso le strade, si sono tuffati nelle fontane e guarda caso stanno gridando: «Chi non salta è un inglese».

Gli italiani spalleggiano la polizia, la incitano: «Stangate quegli animali, fatela finita». Dalla parole si passa ai fatti. Circolano mazze da baseball, appaiono anche remi da barca presi dalla vicina spiaggia. Che brutta notte, per la «capitale delle vacanze», per la città che vuole essere luogo di incontro e di scambio anche di culture. La rissa diventa gigantesca, i gruppi si fronteggiano, si picchiano, si inseguono sul lungomare e nelle strade della Marina. Polizia e carabinieri

corrono e picchiano, riempiono macchine e cellulari di tifosi inglesi. Gli scontri più accesi, fra hooligan e forze dell'ordine, sono in piazza Tripoli. Viene distrutta la gelateria «Nuovo fiore», quasi distrutta una sala giochi. Ma la caccia all'uomo prosegue per ore. All'hotel Cristallo i clienti inglesi si barricano nella hall, e sono subito circondati da circa duecento italiani. Sul lungomare, una prostituta italianissima che ha deciso di indossare un kilt, scambiata per scozzese («perturto» inglese) è costretta a fuggire, e viene inseguita verso la spiaggia. Vengono devastati i pub inglesi Lord Nelson e Talk of the Town. Ci sono una cinquantina fra contusi e feriti: 11 inglesi, 3 tedeschi, 15 turisti, 15 riminesi, 5 fra agenti e carabinieri. La più grave è un'anziana signora, Lina Dedin, di 69 anni. È caduta mentre

scappava spaventata, si è rotta una spalla, e ne avrà per trenta giorni.

Si va avanti fino alle cinque del mattino. «Li abbiamo rastrellati tutti» dice il vicequestore che comanda il commissariato di polizia. Alle fine, lungo le scale del commissariato, nella caserma dei carabinieri, nel cortile di un'altra caserma della polizia, si contano 248 giovani, tutti inglesi, nessun italiano. «Cigarettes, please», chiedono i giovanotti che hanno passato la notte in commissariato. Ma non possono aggiungere altro, i poliziotti non vogliono. Arrivano disposizioni da Roma, dal ministero degli Interni. Tutti espulsi, al più presto possibile. Deve arrivare un Jumbo, per caricarli tutti, assieme ai sessanta agenti di scorta. L'aereo parte alle sette di sera, verso l'Inghilterra: dentro ci sono anche altri trenta

giovanotti inglesi che in mattinata, dopo la notte brava, hanno fatto il diavolo a quattro per farsi dare vino e birra in negozi, supermercati e bar: ma c'era il provvedimento antialcolico, ed invece della birra sono arrivati i poliziotti.

«Se siamo intervenuti - dice il vicequestore Alessandro Felisini - è perché questi inglesi non sanno comportarsi bene. A Rimini abbiamo avuto anche tremila scozzesi, che andavano alle partite a Genova, e non è successo nulla». Il fatto certo - racconta Anna Di Blasio, interprete italo-australiana - è che essere inglesi ieri sera non era facile, per tutti, anche per ragazzi che nulla avevano da spartire con la violenza.



L'arresto di un tifoso inglese l'altra notte a Rimini

«È una persecuzione...»

LUCA CAIOI

■ BOLOGNA. Quante volte avranno ripetuto che non tutti gli inglesi sono hooligan, che qui in Italia sono arrivati anche dei puri tifosi della nazionale di Robson? Tante, non c'è dubbio. Ma nessuno gli ha dato retta. E oggi, dopo quel che è successo a Rimini, anche la legittima difesa di Martin, 21 anni, e Steve, 23, suona un pochino fuori luogo. Peccato, perché su qualcosa avrebbero anche ragone. I due se ne stanno nella tendopoli del Parco nord, quella allestita dal comune di Bologna per ospitare i due-trecento inglesi senza un posto letto. Sono le 12,30, la maggior parte dei loro amici ha già tolto le tende per via del caldo, loro invece sono ancora sdraiati sui sacchi a pelo. Arrivano da Alghero, dove - dicono - «abbiamo avuto problemi sia con i locali sia con la polizia. Anche qui non si scherza. Stanotte la polizia si è fatta da parte e i ragazzi di qui sono venuti a romperci le scatole». Continuano: «Ci chiamano hooligan e tutti se la prendono con noi. Gli italiani sono prevenuti nei nostri confronti. Hanno cominciato a trattarci male ancor prima che succedesse qualcosa». Nella discussione sotto il tendone bianco interviene anche Jamie, tifoso del Chelsea. «È vero che gli italiani ci hanno... ma la colpa non è tutta vostra, sono stati quei folli toristi e i giornali popolari,

tipo il Sun o il Daily Express, a preparare il terreno perché noi fossimo trattati come cani. Vuoi saperne due divertenti? A Cagliari due fotografi britannici si presentano, ci dicono «su dai, ragazzi, brindate alla nazionale, alzate le bottiglie». Bene, noi lo facciamo e il giorno dopo ci troviamo la foto sul giornale con un titolo del tipo: «Sempre ubriachi gli hooligan». Ancora: qualcuno di noi è andato a donare il sangue per i bambini talassemici. Ci pareva un bel gesto. Il giorno dopo un'altra foto e la didascalia: «Giovani teppisti donano il sangue per i loro compagni feriti negli scontri della sera precedente». Merda!».

«Davanti alla stazione, ore 16,30. I caschi blu dei poliziotti formano due ali compatte. Attendono i treni speciali da Rimini, da Ancona, quelli che trasportano gli inglesi ancora in circolazione. Dice qualcuno che vuol portare male: «Lo stesso clima di Cagliari: la stazione, le scorte verso lo stadio». E invece no, di treni speciali ne arriva solo uno da Roma, ma pieno di giapponesi. Anche loro vanno alla partita.

I sudditi di sua maestà, invece, arrivano alla spicciolata: piccoli gruppi che si piazzano poi intorno alla stazione. E anche qui, qualcuno che era l'altra notte a Rimini si difende. La tesi è che «è voluto qualche bicchiere, qualche insulto con

gli italiani in festa per la vittoria con l'Uruguay e poi la polizia e gli italiani ci hanno aggrediti. Hanno cominciato a sparare candelotti lacrimogeni e c'è stato il disastro». «Io me la sono data a gambe - dice il tipo in questione - ma molti si sono dati da fare e hanno sfasciato vetrine e macchine».

E i belgi? Loro, come punto di ritrovo, hanno scelto piazza Maggiore e le vie del centro, fanno festa seduti sulle gradinate di San Petronio e non si muovono fino all'ora di entrare nello stadio. Sono una tifoseria composita, vecchi, bambini, donne, ragazze, come Annick, 19 anni, la prima volta che vede una partita di pallone. È arrivata in macchina con un gruppo di amici questa mattina. «Abbiamo girato per la città - spiega Guy, 21 anni - e appena finito l'incontro ripartiremo verso casa. Con gli inglesi? Perché mai dovrebbero esserci problemi? È come se fossero a una bella scampagnata in una giornata di sole. Niente preoccupazioni, nessuna fretta per entrare allo stadio. Lasciano il passo agli inglesi che occuperanno la prima curva. A parte qualche pazzo che ha montato su un casco un pupazzo di neve o si aggira con strane parucche, i belgi non si sono dati nemmeno troppo da fare con trucchi e travestimenti, solo tante bandiere che i giapponesi chiedono subito di acquistare».

ITALIA '90 E DINTORNI

■ LE MONDE: «ATTENTA EUROPA, SE LA GERMANIA VINCE...». Secondo il quotidiano francese Le Monde, un'eventuale vittoria tedesca «potrebbe alimentare il rinvanchismo tedesco, in un anno in cui l'avvio al processo di riunificazione tra le due Germanie ha riacceso nostalgie per una grandeur che all'Europa è già costata molta cara». Luc Rosenzweig, il corrispondente da Bonn di Le Monde, scrive che «la vittoria dei ragazzi di Beckenbauer contro l'Olanda ha riversato in strada più gente di quanto non sia successo per la caduta del muro di Berlino».

■ OLANDA, ANNULLATA COMMESSA DI SEDICI MILIONI DI FRANCOBOLLI PER LA VITTORIA.

Convinti di vincere, i dirigenti delle poste olandesi avevano deciso di stampare, in onore della squadra, un nuovo francobollo. Sulla marca, secondo il progetto, avrebbe dovuto esserci l'immagine di un pallone in movimento con la scritta: «Olanda, campione del mondo 1990». Ma, dopo la partita con la Germania e l'esclusione della nazionale dell'Aja dalla competizione, le poste hanno annullato l'ordinazione. Invece di sedici milioni, verranno stampati solo cento francobolli, destinati agli archivi.

■ RECORD DI ASCOLTO PER IL PROCESSO DI BISCARDI. Record d'ascolto per il «Processo ai Mondiali» di domenica, trasmesso da Rai Tre. Il programma di Aldo Biscardi ha infatti avuto una audience di 9 milioni e 52 mila telespettatori, con uno share del 52,52 per cento che, secondo quanto ren-



de noto la Rai, lo colloca ai vertici degli ascolti di Rai Tre, partite di calcio escluse. La punta massima di ascolto del «Processo» si è avuta tra le 23,15 e le 23,20, con undici milioni 139 mila telespettatori.

■ MENO FURTI DURANTE I MONDIALI. Meno rapine e meno furti. Durante le settimane dei Mondiali, in tutta Italia si è registrata una consistente flessione della microcriminalità. Pare che il fenomeno interessi soprattutto la capitale. Secondo Umberto Improta, questore di Roma, ciò è dovuto «alla massiccia presenza delle forze dell'ordine sul territorio». La questura, però, non ha fornito dati e percentuali: per i numeri, si è deciso di aspettare la fine della competizione.

■ BOLZANO, FESTA SENZA I CLACSON. Vietato usare il clacson dopo mezzanotte, per tutta la durata di Italia '90. Ma a Bolzano, dopo l'ultima vittoria degli azzurri sull'Uruguay, si è fatto festa lo stesso. A mezzanotte precisa, i tifosi hanno bloccato le automobili, riponendo clacson e trombe. Senza far rumore, hanno continuato la festa per le strade, limitandosi a sventolare le bandiere.

■ ANCHE LA VERSILIA SENZA TURISTI. Protestano per l'assenza dei turisti anche gli albergatori della Versilia. Alcuni esercizi hanno addirittura chiuso bottega: «Chiuso», si leggeva ieri sull'ingresso di un noto ristorante di Viareggio, «grazie, signor Luca di Montezemolo». Le organizzazioni degli albergatori fanno sapere che ci sono esercizi completamente senza clienti.

BUONGIORNO CESENA.

DOVE ERAVAMO RIMASTI?

FA PIACERE RITORNARE IN UNA CITTÀ CHE È
SA E VIVACE COME CESENA? ERAVAMO ESISTITO
RI TORNARCI BANCA DEL MONTE INVIAGGI
IL 25 GIUGNO LA BANCA DEL MONTE INVIAGGI
RA L'AGENZIA DI CESENA IN VIA F. LLI BANDIERA
DIERA N° 28 AL CENTRO DELL'INTERESSE
DELLA CITTÀ.
LA BANCA DEL MONTE METTE A DISPOSIZIONE
DELLE FAMIGLIE E DEGLI OPERATORI LA PROPRIA
ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ ATTRAVERSO
UNA RETE DI SERVIZI PERSONALIZZATI.
IN LINEA CON LE ESIGENZE DEL MERCATO.
BUONGIORNO CESENA. LA NOSTRA BANCA RIFRENDE
UN DIALOGO QUOTIDIANO PER CRESCERE
INSIEME CON QUESTA REALTÀ.

BANCA DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

AGENZIA DI CESENA:
VIA F. LLI BANDIERA 28 - TEL. 0547/25684-28132